

mento de Vostra Santità et de la sua Santa Sede et apostolica dignità che della propria mia, come ho ditto et dechiarito al suo nuntio, et più amplamente Vostra Santità lo potrà saper per la persona che io expedirò presto, che sarà persona grata et accepta a Vostra Santità. Et poichè non desidero salvo satisfar et compiacer a Vostra Santità in tutto quello che convenientemente potesse, supplico Vostra Santità in questo mezo non se lassi inganar, nè creda a quelli che per sue passion et con sinistre persuasion volesseno dar ad intender a Vostra Santità il contrario. Et con questo fazo fine, basando li piedi et mano de Vostra Santità, pregando nostro Signor che li dia bona et longa vita.

Da Burgos, a 22 de Novembre 1527.

De Vostra Santità, humile fiol
EL RE.

De propria mano

385¹⁾ *Lettere del Ceresario, date in Fermo alli 5 et 6 di Febraro 1528.*

Di novo, per quello ho inteso da un secretario di monsignor Lautrech, sua signoria novamente ha expedito in Franza da poi la receptione di questi dinari alla Maestà del Re, che non obstante a questo Sua Maestà li comanda a procieder inanti arditamente che non se li mancherà de dinari, la supplica a perseverar con boni effetti apresso il suo bon volere, racordandoli che questa impresa non solamente è per li figlioli, ma ancor per tutta Italia et Franza insieme. Et molti racordi gli ha scritto a questo efetto apresso al Gran Cancelliero, del poco conto che'l tiene di una impresa tanto importante quanto è questa. Et fra le altre parole gagliarde che li scrive, sono queste: « Che sicome ha fatto far molti processa a homeni come lui et li ha castigati, che'l spera finalmente far fare a lui il simile, perchè ben el conosce a qual camino el tende; ma col tempo se ne potria pentire ». Similmente ho inteso per questa via medesima, come a l'ultima guerra del Re in Italia nella quale Sua Maestà fu presa, genoesi erano in pratica con monsignor Lautrech di volersi far liberi per meggio suo con la Maestà del Re per via de dinari, con quelle conditioni che si haveano a convenirsi. Il Re fu preso; non si puote praticare altramente. Hora che Monsignor ha fatto questa expeditione, di novo pareno genoesi voler tentar questa cosa per meggio di monsignor

Lautrech, et li mandano tre ambasciatori li quali se partirno alli 20 del præterito per questo effetto, che vengono a Monsignor qua, mostrando venirli per assetare alcune differenze sue con savonesi, quali se sono lamentati a la Maestà del Re di doe galee che genoesi li hanno brugiato cariche di mercantie. Et sotto questo nome vengono per tratar questa altra cosa, la quale, quanto a monsignor Lautrech li succederà, perchè Monsignor temendo di la speranza senza effetto del dinaro di Francia, farà ogni cosa per cavar dinari perchè questa impresa più sicuramente habbi a prosperar. Se cussi ora sortirà dal canto del Re, loro genoesi haveranno l'intento. Ben vengono con animo di non restar di farsi liberi per causa de dinari, et così per questo Monsignor li aspecta, per quanto dice quel seeretario il quale molto è intrinseco del prefato Monsignor.

Hessendo andati per antiguardia le zente venetiane, che sono un Proveditor de stradioti con cavalli 200, el signor Valerio Ursino con balestrieri 100, circa 700 lanzchenechi, la compagnia de Zanino Albanese et Gabriel da la Riva con fanti 600 italiani, con comissione di far un ponte sopra il Tronto et securar li guazzi, li parse senza altrimenti tardare in butar il ponte, di passar a guazzo. Et cussi corsero sino a Civitella lontana dal Tronto circa 8 miglia; la qual senza aspettar altra furia, et per evitar il sacco che li era minaciato, si dette a monsignor Lautrech a descriptione. Cussi li capitani l'acetonono, tolti in sè 4 ostaggi de li principali di quella terra, et in loco del governor spagnolo li ne posero uno a nome de la lega. Il che avisatone monsignor di Lautrech comisse a quelli capitani che a li ostaggi havessero quel rispetto come se fossero servitori del Re, et fece intendere a quelli di la terra che non temessero di cosa alcuna sinistra, perchè sariano per restare tanto ben satisfatti di la lega, che non si penteriano di esser venuti alla obedientia sua. Et con questi modi al prefato Monsignor ha designato di proceder in tutte le terre del Regno; tanto più che per diversi exploratori se intende come in niun loco del Regno si fa dimostratione alcuna di fuga come se non fusse guerra.

Per avisi di Franza, si ha che, hessendo l'armata di Provenza venuta in Corsica, et per esser restata la provintia senza guardia, alcune galee di la Maestà Cesarea che erano alla guardia del stretto de Gibilterra sono scorse nela Provenza et hanno fatto alcuna preda. Per questo, 4 galee di Franza et 4 venetiane sono stà mandate a loro contrasto.

(1) La carta 384* è bianca.